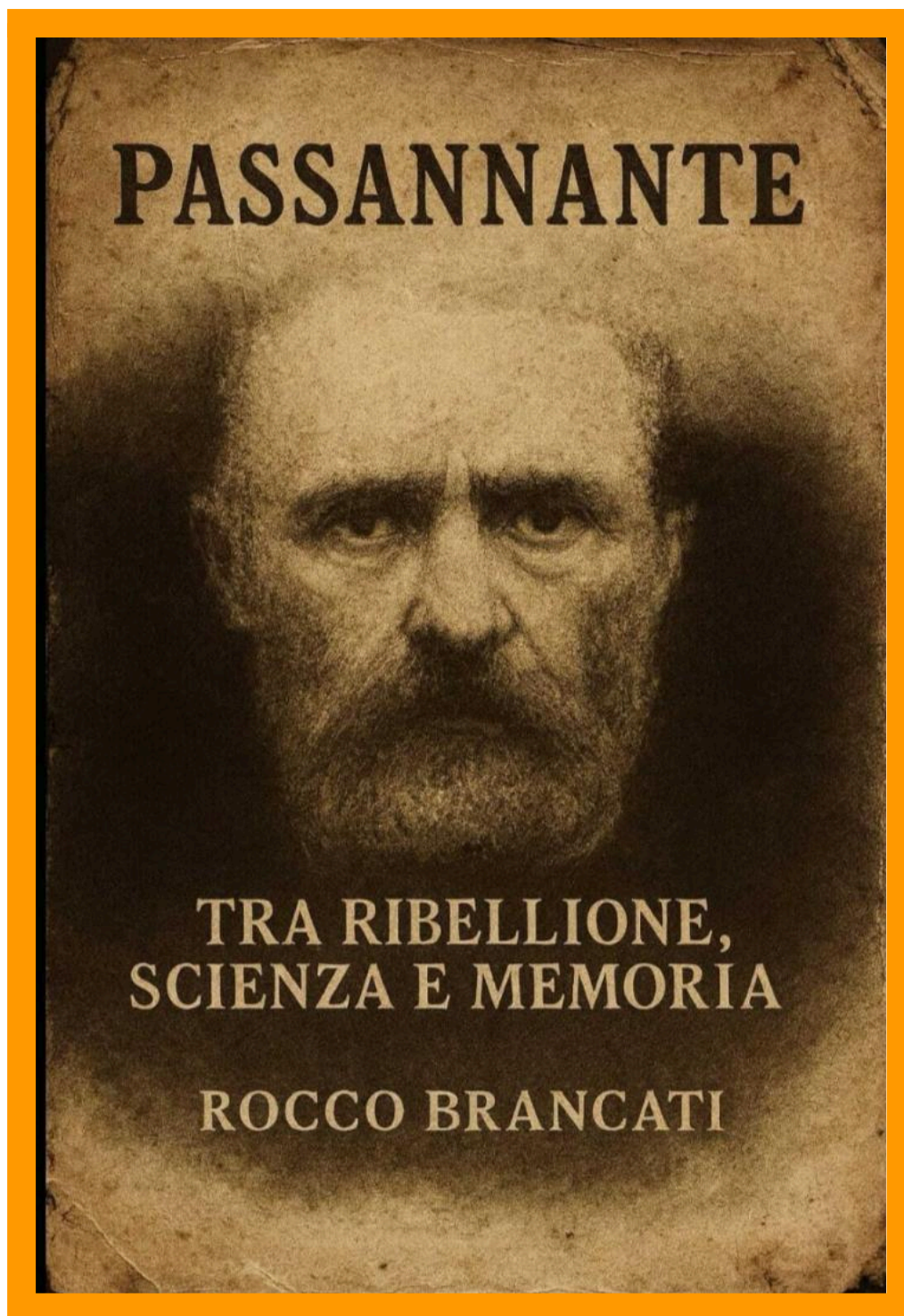




PASSANNANTE:
Tra ribellione, scienza e memoria
Di Rocco Brancati

È un'opera ibrida che unisce rigore storico, narrazione letteraria e monologo interiore per restituire voce e dignità a Giovanni Passannante, figura rimossa della storia italiana.

L'introduzione storica ricostruisce il contesto documentato della vicenda; la sezione narrativa e i monologhi non si propongono come riproduzione d'archivio, ma come un'operazione di restituzione umana e letteraria, dichiaratamente consapevole della propria natura finzionale. Seguendo la lezione di Pier Paolo Pasolini, l'autore non parla di Passannante, ma fa parlare Passannante, trasformando il "reperto criminale" in soggetto pensante.

I fatti sono di dominio pubblico; l'originalità dell'opera risiede nel modo in cui vengono raccontati. L'opera introduce una lettura inedita: la vera condanna di Passannante non è la follia, ma la lucidità. La follia viene rovesciata come accettazione passiva del mondo, mentre la ribellione diventa affermazione di dignità. Una cornice narrativa ambientata nel 2010, attraverso l'incontro con un anziano a Savoia di Lucania, crea un ponte tra passato e presente, collegando la repressione ottocentesca alla perdita di identità delle comunità contemporanee.

"Questo libro non nasce per difendere un gesto ma per difendere una voce"

Introduzione al tema del libro

Nel cuore della Basilicata, tra le colline silenziose di Salvia, oggi Savoia di Lucania, nacque un ragazzo destinato ad entrare nella storia italiana con un gesto che avrebbe sconvolto la monarchia e catturato l'immaginario del suo tempo. Giovanni Passannante, figlio di contadini, cresciuto tra povertà e ristrettezze, non avrebbe mai immaginato che il suo nome sarebbe diventato sinonimo di sfida e scandalo.

Era un periodo di fermenti e contraddizioni: l'unità nazionale ancora fragile, le tensioni sociali palpabili, le idee di libertà e giustizia che si scontravano con il potere consolidato della monarchia. In questo clima, le sue convinzioni politiche lo portarono, il 17 novembre 1878, a compiere un gesto estremo: un attentato che avrebbe cambiato per sempre la sua vita e lasciato un'impronta indelebile nella memoria collettiva.

Questa è la storia di quell'uomo: del gesto, della prigionia, della memoria, e della complessa eredità che ancora oggi suscita riflessione e curiosità. È una storia di isolamento, di sofferenza e di studi scientifici controversi che intreccia politica, criminalità, scienza e mito. Dal carcere al manicomio, fino al Museo Criminologico di Roma, la sua vita si snoda come un filo tragico e inquietante.

Il libro si struttura in tre parti distinte e complementari:

- * ***La Parte Storica***: la narrazione degli eventi con un approccio accessibile e scorrevole.
- * ***Il Racconto dell'Infanzia***: la ricostruzione dettagliata della vita a Salvia e la genesi delle sue idee.
- * ***Monologhi in prima persona***: che danno profondità psicologica al personaggio.

L'autore dichiara: "Non critico né giudico, mi limito a raccontare. Una storia vera, che ancora oggi divide l'opinione pubblica".

"Se questo libro continuerà a far parlare di Passannante anche ad una sola persona, avrà già fatto il suo lavoro"

*- Non so più da quanto tempo sono qui sotto. Il tempo non passa, scivola.
Non ha numeri, non ha nomi. Lo misuro con le foglie che cadono, una alla volta, come se
qualcuno le staccasse apposta
per ricordarmi che il mondo esiste ancora.*

*- Quando la luce entra dalla finestra, non consola. Ferisce.
È un rettangolo netto, preciso, come un quadro appeso male.
Mi fermo a guardarlo senza muovermi,
perché se mi avvicino troppo fa male agli occhi, e se mi allontanano sparisce.*

*- Dicono che sono pazzo.
Ma la vera follia non è alzare il braccio contro un re.
La vera follia è accettare un mondo che ti vuole in ginocchio e ringraziarlo anche.*

*- Mi hanno misurato il cranio,
catalogato come si fa con un insetto.
Hanno scritto tutto, tranne quello che pensavo mentre lo facevano.*

*- Io pensavo che un uomo, anche chiuso sottoterra, resta un uomo.
Pensavo che la dignità non si può rinchiudere.
Pensavo che, se anche nessuno mi avesse ascoltato, le parole sarebbero rimaste qui,
attaccate alle pareti, come l'umidità.*

- Se questa è la follia, allora sì: sono colpevole.

(Nota sulle fonti e sulla forma narrativa)

Questo libro unisce ricostruzione storica e scrittura narrativa. La vicenda di Giovanni Passannante è ricostruita sulla base di documenti giudiziari, relazioni di polizia, atti carcerari e studi storiografici dedicati all'anarchismo italiano e all'Italia post-unitaria, indicati in bibliografia. I capitoli di carattere storico si attengono ai dati documentati dalle fonti. I monologhi in prima persona attribuiti a Giovanni Passannante non sono trascrizioni di testi autentici, ma ricostruzioni narrative fondate su dichiarazioni storicamente attestabili, sul contesto ideologico dell'epoca e sulle condizioni materiali della sua detenzione. I racconti sono pura fantasia dell'autore -anche se ispirati a episodi d'infanzia dell'autore stesso-

Questa scelta formale intende restituire una dimensione umana ed esistenziale a una figura spesso ridotta a caso giudiziario o simbolo politico, senza alterare i fatti storicamente accertati. Ogni eventuale diversa interpretazione resta responsabilità dell'autore.